

Rese a picco per le colture foraggere italiane



Gli effetti delle forti **ondate di calore** registrate la scorsa estate hanno **influito pesantemente** sulla **produzione di foraggi italiana**. La **perdita media** in resa a ettaro si avvicina al **35%**, con punte che in alcune zone come l'Emilia-Romagna e l'Italia Centrale hanno raggiunto addirittura un **-70/-80%**.

Per Gianluca Bagnara, presidente di **Aife-Filiera italiana foraggi** – l'Associazione con sede a Ravenna che rappresenta il 90% della filiera italiana dei foraggi essiccati e disidratati – l'annata 2020-2021 deve essere archiviata come una delle

più complicate proprio a causa delle **conseguenze** imposte dai **cambiamenti climatici**.

«Quella percentuale del -35% riferita **al calo medio delle rese** a ettaro – sottolinea – si traduce in una **perdita economica** che supera i 13,5 milioni di euro. Una cifra enorme a cui dobbiamo aggiungere i **contraccolpi** che stiamo già subendo dal fronte dell'**export**, che per Aife-Filiera italiana foraggi rappresenta il 60% della produzione. Il **costo dei container** destinati al trasporto dei foraggi essiccati, infatti, in queste ultime settimane è letteralmente esploso passando dagli iniziali 500 dollari/container agli attuali 2-3000 dollari/container. Una situazione dai risvolti imprevedibili, solo in parte compensata dall'aumentata richiesta di prodotto da parte di alcuni Paesi del Nord Europa come la Danimarca, la Germania e la Francia settentrionale che quest'anno, sempre a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, sono costretti a fare i conti con una **minor produzione di foraggio** locale, al punto che per garantire la stabilità del loro comparto zootecnico sono obbligati ad aumentare la quota di foraggi essiccati importati».